

si troverebbero sbalzati da un ruolo all'altro, il che non sarebbe facile da disciplinare nè da sopportare.

Io non mi rifiuto tuttavia di esaminare insieme alla Commissione l'articolo sotto l'aspetto non dico di accogliere l'emendamento Scalori, ma di trovare se v'è qualche modo di beneficiare anche di più coloro che abbiano in effetti modo di riempire l'orario. Io nel disegno ho già dato a questi il diritto di optare tra il vecchio regime e il nuovo, il che mi pare che tolga ogni timore che debbano essere danneggiati. E si aggiunga che, se non tutti, almeno il maggior numero di questi insegnanti nelle grandi sedi esercitano come liberi professionisti e raccolgono profitti molto più larghi di quelli dei ruoli *A* e *B*. Pertanto prego tutti i colleghi di non insistere negli emendamenti. Questi professori sono stati messi come *ad honorem* nel ruolo *B*, perchè non sianodanneggiati nella possibilità di giungere alle Presidenze, ed abbiano altri vantaggi recati dalla legge. Sarebbe un'ingiustizia creare ora un'altra ragione di questioni e di attriti tra professori, dalla quale verrebbero conseguenze molto gravi. Sarebbe strano poi che questo accadesse, per firme date ad un emendamento per ragioni di pietà o d'impressione, in seguito a lagnanze esagerate ed ingiuste che sono state portate qui. Sarebbe strano che la facilità affettuosa con cui si dà la firma ad un collega che ve la chiede, così come si alza la mano per appoggiare un ordine del giorno, si volesse tradurre nella faciloneria d'un voto che, ripeto, scardinerebbe la legge non solo nella parte finanziaria, ma anche nei pareggiamenti morali tra i vari insegnanti. Sarei quindi obbligato a ripetere la dichiarazione che ho già fatto, di non poter mantenere la legge, quando ciò si avverasse.

Se però si tratta soltanto di meglio considerare le condizioni speciali di quelli, tra questi professori che hanno in fatto peso di maggiore orario, non mi ricuso a che l'articolo sia, sotto questo solo aspetto, rimandato alla Commissione, perchè veda col ministro se v'ha modo di togliere la punta più acuta a queste lagnanze, che, come tutte le lagnanze di questo mondo, possono avere una tinta d'equità, pure essendo tutte sminuite dal dubbio che l'invocazione della equità sia pericolosa, quando si riferisce a paragoni tra categorie più o meno tutte beneficiarie.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Gambarotta ed agli altri colleghi che si

sono a lui associati, se mantengano l'emendamento.

GAMBAROTTA. Desidererei sapere in modo concreto dal ministro se intenda sospendere tutto l'argomento della computisteria.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. No. Soltanto se ritirano il primo emendamento, potrei considerare l'argomento sotto la luce dell'emendamento Scalori...

GAMBAROTTA. Osservo che il ministro non ha risposto alla mia obiezione, che i professori di francese, che sono 234, non hanno laurea, nè l'hanno i professori di disegno e di calligrafia.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non ho forse avuto il piacere d'essere seguito dall'onorevole Gambarotta con quella attenzione che gli è abituale; ma ho già risposto che molti professori di francese, specialmente degli istituti superiori, hanno anche un diploma di grado superiore; che poi vi ha la legge della domanda e dell'offerta, che impone condizioni speciali in fatto di insegnamenti di lingua straniera.

Abbiamo pochissimi buoni insegnanti di lingue, che si offrono ai nostri istituti; per attirarli, dobbiamo offrir loro condizioni particolari. Se si trattasse dell'arabo o del sanscrito, m'ammetterebbe l'onorevole Gambarotta che, anche senza laurea, dovrei forse prendere gl'insegnanti dove li trovassi e pagarli cari...

GAMBAROTTA. Il francese non è il sanscrito: e pei professori di disegno e calligrafia?

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Generalmente i professori di disegno hanno un diploma di insegnamento di disegno rilasciato da Accademie d'arte o da un istituto superiore...

GAMBAROTTA. Non sono lauree. Nè per questa nè per le altre ragioni addotte dall'onorevole ministro io mi dichiaro persuaso a desistere dall'emendamento. Desisto, per conto mio, unicamente in conseguenza della dichiarazione, che io disapprovo, fatta dal ministro, di ritirare tutto il progetto, se l'emendamento fosse approvato dalla Camera. Parlo in quest'istante, per mio conto esclusivo, non intendendo vincolare per nulla i colleghi che hanno firmato la mia proposta, ai quali perciò lascio completa facoltà di fare propria la proposta stessa e di metterla in votazione, se lo credessero opportuno.

GASPAROTTO. Per la parte che riguarda me, dichiaro che mi asterrò dal vo-